



Buffon: 10
presenze: 7
minuti: 790
sostituito: -
subentrato: -
ammonizioni: -



Zaccardo: 6-
presenze: 3
minuti: 157
sostituito: 1
subentrato: 1
autogol: 1



Grosso: 10
presenze: 5
minuti: 510
ammonizioni: 1
espulsioni: -
gol: 1



Cannavaro: 10
presenze: 7
minuti: 790
sostituito: -
subentrato: -
ammonizioni: -



Barzagli: 6,5
presenze: 2
minuti: 125
sostituito: -
subentrato: 1
ammonizioni: -



Nesta: 6,5
presenze: 3
minuti: 196
sostituito: 1
subentrato: -
ammonizioni: -



Zambrotta: 9
presenze: 6
minuti: 600
ammonizioni: 2
espulsioni: -
gol: 1



Oddo: 6
presenze: 1
minuti: 23
sostituito: -
subentrato: 1
ammonizioni: -



Materazzi: 8,5
presenze: 4
minuti: 363
subentrato: 1
espulsioni: 1
gol: 2



De Rossi: 6,5
presenze: 3
minuti: 176
subentrato: 1
ammonizioni: 1
espulsioni: 1



Gattuso: 9
presenze: 6
minuti: 552
sostituito: 1
subentrato: 1
ammonizioni: 2



Totti: 6
presenze: 7
minuti: 466
sostituito: 3
subentrato: 1
gol: 1

L'Italia di Lippi più forte dei rigori

Dal dischetto conquistata la Coppa del Mondo. Gol di Zidane (penalty) pareggio di Materazzi

di Marco Bucciattini inviato a Berlino / Segue dalla prima

ANGELI ci proteggevano durante i rigori, hanno accompagnato Grosso avanzare sul dischetto per l'ultimo rigore. Non è stata una bella finale, si dice subito e non si equivoca. Dagli azzurri poco calcio, e scadente. Meglio i francesi, che due giocatori sopra la

media - Henry, Zidane - li avevano. Ma è una lettera di sentimenti, e si scrive alla buona, come suggerisce il cuore, senza pretese, come la povera gente che manda una lettera a casa, da lontano, dalla Germania, dove è venuta a soffrire, a lavorare, a lasciarsi alle spalle miserie e corruzione. A fare due soldi, aprire una pizzeria e vincere un Mondiale. Siamo campioni del mondo, Cannavaro come Antonio il metalmeccanico nei gasdotti della Ruhr, Grosso come Luigi che mette la panna e la mostarda nella pizza perché la gente quassù non ha gusto.

Lettera d'amore all'Italia, alla Nazionale. Che sembra Toni: un gigante che ciondola malfermo, che corre ma è stanco, che dà tutto ma è poco. Questo è rimasto di noi per la finale. Allora stiamo dietro, lasciamo fare, ci esaltiamo nel rendere mostruosamente bravi gli avversari, e quindi eroici noi che sbarriamo loro il passo.

Lettera d'amore per i rigori, che sono come la cotta a sedici anni, non c'è scampo, sei fregato. Roba forte, l'aria trema. Nel bene e nel male, ma è quasi sempre cattiva sorte. Ma non c'è niente di meno esatto di un rigore, che mette insieme troppe cose umane per essere così prevedibile. C'è la spossatezza fisica e mentale di una lunga partita, c'è la rincorsa, cinque o sei appoggi sulle gambe stremate. Poi si calca, si butta il peso su una gamba, si colpisce con l'altra, d'interno, di collo, di esterno (Sagnol, ieri sera). Bisogna scegliere e mirare. Poi c'è il portiere, che se lo affronti in una sfida così sembra tre volte più grande, e la porta diventa stretta e nemica come

ITALIA 6 (d.c.r.)
FRANCIA 4

Italia: Buffon, Zambrotta, Cannavaro, Materazzi, Grosso, Pirlo, Gattuso, Camoranesi (42' st Del Piero), Totti (16' st De Rossi), Perrotta (16' st laquinta), Toni, All. Lippi

Francia: Barthez, Sagnol, Thuram, Galas, Abidal, Vieira (11' st Diarra), Makelele, Ribery (10' pts Trezeguet), Zidane, Malouda, Henry (2' sts Wiltord), All.: Domenech

Arbitro: Elizondo (Arg)

Reti: nel pt 7' Zidane (r), 19' Materazzi

Ammoniti: Zambrotta, Sagnol, Diarra, Malouda

Espluso: Zidane 6' sts



Foto Ap

l'uscio di una cella. Tutto questo ieri sera l'abbiamo fatto bene. Vinciamo per l'errore di Trezeguet, la palla che sbatte sotto la traversa e rimbalza dieci centimetri di qua. Lettera per lui, per Zidane, che smette qui. Ha quattro figli da crescere, una moglie conosciuta 17 anni fa, non faceva la velina e infatti è una bella e lunga storia d'amore. Ha lasciato il campo cacciato dall'arbitro, Elizondo, uno che scrive



Fabio Grosso e Gianluigi Buffon festeggiano dopo la realizzazione dell'ultimo rigore. Foto di Michael Sohn/Ap

poesia d'amore e davvero non l'avrebbe mai espulso. La testata a Materazzi è violenta, sicuramente il nostro lo provoca. Ma Zidane sbaglia, dopo una partita meravigliosa, una lezione di calcio a ventuno aspiranti Campioni del Mondo. Una finta dopo un'altra, quel pallone che viaggia dove hai guardato un attimo prima. Il rigore del vantaggio a freddo dei francesi, dopo sei minuti (fallo di Materazzi, è ovvio): ha fatto il cucchiaino. Una volta a Reggio Calabria Zinedine partì, poi cambio direzione, e ne saltò due, poi tornò indietro e calciò sotto l'incrocio. Anche ieri sera è tornato indietro, verso Materazzi, in trance agonistica, guidato dall'ira. Ma quel po' di calcio visto all'Olympiastadion l'ha offerto lui. Lettera a Totti. Al 14' del secondo tempo Lippi lo toglie (per De Rossi, con Pirlo che avanza): il Mon-

diale del nostro miglior giocatore finisce con un vuoto. Si è capito da subito, dal ritiro di Coverciano. Non c'era carburante: per questo andava gestito con maggiore parsimonia, alternando spezzoni di gara ad esibizioni più stressanti. I novanta minuti con l'Ucraina e i 120 con la Germania hanno compromesso la finale di Totti. L'inferiorità fisica gli ha ristretto l'animo: a parte un dito in bocca dopo il rigore all'Australia, nessuno in questi 50 giorni ha mai visto Totti ridere. Lettera timida, come la faccia di Pirlo, il nostro regista per questa Italia stanca, ti amo ma non te lo so dire, e anche tu - santo cielo - dammi un segno: al rigore di Zidane pareggio subito Materazzi, che va a dominare l'area sull'angolo di Pirlo con l'impeto di chi deve fare pari con il destino. Ma dopo il pareggio la partita è brutta davvero. Non c'è

manovra, perché l'Italia ha paura a muovere troppi uomini in avanti. Zidane dopo il cucchiaino scherza un po' troppo, perdendo di vista la partita. Comunque, i francesi sono migliori nelle ali, con Ribery e Malouda. Cinque volte la barella che scorrazza patetica per il campo per raccogliere giocatori più stanchi che lesi. La ripresa è imbarazzante proprio come è quanto l'amore è cieco: la Francia domina con Zidane tomato concreto e con Henry che cambia marcia alla partita, per fortuna, sottoporta si disperde in strane idee, e l'unica volta che ne trae un tiro decente, c'è Buffon. L'agitarsi del franco-caraibico blocca i nostri terzini e così l'azione dell'Italia s'immiserisce ancora di più. Passano i supplementari, la nostra mezz'ora preferita, quella dove ci allarghiamo all'epica. Passa e la governano i francesi, anche quella,

ma poi non tirano (solo Zidane, di testa). Noi si soffre, nemmeno un'azione che ci faccia alzare la testa davanti ai fischi di uno stadio intero, rancoroso contro noi e l'arbitro che ha chiuso con 12 minuti di anticipo la carriera di Zidane. Lettera di un poeta, Giovanni Roboni. «Si è tifosi della propria squadra perché si è tifosi della propria vita, di se stessi, di quello che si è stati, di quello che si spera di continuare ad essere. È un battesimo che accompagna per tutta la vita, che si radica dentro di te, insieme con la tua innocenza, tra fantasia, sogno e gioco». Lettera al tempo, che vola via come un tipo particolare di vento (Jan-nacci), e cambia direzione ogni quattro anni, ci prende dove siamo, giovani o adulti, bambini o vecchi, e ci fa urlare se un rigore va dentro. È andato dentro.

L'ANGOLO DEL RENZAACCIO

La vittoria della sofferenza

RENZO ULIVIERI

Trezeguet prende la traversa e ripete il rigore di Di Biaggio ai Mondiali di Francia '98. Così si consuma la vendetta, ancora più amara per i francesi perché forse non abbiamo meritato, ma siamo così. Il film è il solito. L'Italia aspetta e gli altri che cercano di fare gioco e offendere. Palleggiano sempre di più e anche quando ai supplementari lo dovremmo fare anche noi non ne siamo più capaci. Si inizia con grande aggressività. L'Italia è subito in partita. Sul primo affondo francese Materazzi è troppo distante da Cannavaro così Malouda entra centralmente e viene atterrato. Batte Zidane e fa il cucchiaino. Gli azzurri si riprendono immediatamente, guadagnano campo e arriva il pareggio. Materazzi va in cielo e segna rimediando l'errore iniziale. Nel primo tempo la partita è alla pari anche se a centrocampo la Francia sembra avere maggiore consistenza, perché Vieira mette in ombra Totti e Pirlo è il solo a costruire. In avanti fa tutto Toni però è troppo solo e fa una fatica enorme a fare reparto. L'inizio di secondo tempo è durissimo, la Francia in più a occasioni e ci grazie l'arbitro perché il fallo di Zambrotta è da rigore. Poi i supplementari che sono sofferenza perché i francesi continuano a spingere. Però nella sofferenza gli azzurri ci sanno stare, anzi si esaltano perché Buffon perché Cannavaro perché Zambrotta, perché tutti ci stanno. Che peccato Zidane. È sembrato un fallo cattivo, ma è una testata al petto. Non è stato lui, è stato l'acido lattico. Lippi ha vinto il Mondiale con la sua esperienza. È l'esperienza di un allenatore che è partito dal gioco d'uomo ed è arrivato alla zona. Dietro si è portato lo studio degli avversari e la capacità di adattarsi a loro. In qualche momento può essere sembrato un limite, alla fine credo che sia stata la risorsa principale. Non bisogna dimenticare Guido Rossi: è stato fondamentale. Dopo il commissario dovrà fare il presidente federale.

convegno internazionale di utopia socialista 10 • 16 luglio 2006 Assisi
complesso turistico "Fontemaggio" - Via Eremo delle carceri, 7

l'impegno socialista A proposito della natura umana

L'esigenza di ragionare sul nostro essere umani, sulle nostre caratteristiche, è una esigenza che permane, risorge e urge in ciascuno di noi, per quanto spesso la mettiamo da parte assorbiti dalle mille, talvolta fastidiose, incombenze quotidiane. Viceversa ciascuno di noi è capace, se lo sceglie, di contribuire alla ricerca di risposte, o più precisamente alla ricerca di presupposti e categorie per affrontare in comune le domande che la questione ci pone: ad affrontare la natura umana con criteri umani e con un fine esplicito di autoaffermazione e autoemancipazione.

Cinque giorni di dibattiti, un laboratorio a cielo aperto in cui confrontarsi tra diverse idee ed esperienze su temi quali: natura prima e natura umana; fisico e metafisico; una natura sociale; le sfere dell'esistenza; l'essere innanzitutto; evolucionismi; creazionismi; etnie; storia della specie; una specie, due generi; poteri; futura umanità; la ricerca del bene.

sabato 15 luglio ore 21 esiste una natura umana?
Marco Revelli, Dario Renzi, Renzo Casali, Ezzeldin Elzir • coordina: Claudio Guidi

informazioni e iscrizioni
Socialismo rivoluzionario
La Comune
Borgo S. Frediano, 66
50124 Firenze
Tel. 055 2302015
Fax 055 2302661
socialismorivoluzionario@yahoo.it
www.socialismorivoluzionario.it
CSU Via Aretina, 20
50065 Pontassieve (FI)
Tel. 055 8369874
Fax 055 8314327 h 16-20
convegno@socialist-utopia.org
www.socialist-utopia.org
da lunedì 10 luglio: 075.812179